

# Notizie in Rete

N. 3 - settembre 2006

1

## il Corsivo

*E' incredibile, o forse no. Dopo tutto quello che è successo in Italia, la discussione sulla Finanziaria torna indietro di quindici anni. Nel paese delle pensioni da fame, dei salari che non arrivano alla quarta settimana, della precarietà e dell'evasione fiscale, alla fine al centro della Finanziaria c'è la discussione se tagliare o no le pensioni. L'agenda della Finanziaria del governo di centrosinistra pare dettata dalla Confindustria e da tutti i poteri forti del paese. Un po' ce lo aspettavamo, quando avevamo espresso una sana diffidenza verso ogni esaltazione del "governo amico". Tuttavia, anche a noi questa pare un'esagerazione. Che, dopo cinque anni di Berlusconi il primo governo di centrosinistra ricominci a tagliare dai soliti, lavoratori, pensionati, ammalati, davvero è troppo. Anche il sindacato confederale sta sottovalutando la gravità di quanto avviene. Il governo Prodi è stato eletto con una piccola maggioranza e, soprattutto, per la delusione che Berlusconi aveva provocato in chi aveva illuso. Un'analoga delusione da parte del centrosinistra sarebbe distruttiva. Per questo uno sciopero generale sarebbe un sacrosanto bagno di realtà per governanti che stanno perdendo la bussola. E in ogni caso, se questa è la Finanziaria, lo sciopero generale è il primo dovere del sindacato.*



**Una politica dei redditi davvero nuova, che rompe con vent'anni di taglio dei salari?**

**Ripristiniamo la scala mobile**



**Chi siamo?**  
Rete 28 Aprile nella Cgil  
per la democrazia  
e l'indipendenza sindacale  
[www.rete28aprile.it](http://www.rete28aprile.it)

## La legge finanziaria ancora tagli e sacrifici e addosso alle pensioni

### Ancora una volta le pensioni Ma in che mondo vivono?

Sembra di essere tornati indietro di quindici anni. Del resto il ministro dell'Economia ha più volte detto che siamo come nel 1992. E invece vogliono giocare una partita truccata. Si parla di pensioni, di età pensionabile, di costi del sistema, come se fossimo all'inizio degli anni Novanta, facendo finta di non sapere che dal 1992 a oggi ci sono state quattro riforme delle pensioni, che hanno tagliato profondamente il sistema, in molti casi peggiorando drammaticamente le condizioni delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati.

E' bene ricordare che:

#### Il governo Amato

nel 1992 ha modificato le pensioni pubbliche e soprattutto ha colpito la pensione di vecchiaia, innalzandola a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne. Ha posto il minimo contributivo per andare in pensione a 20 anni, colpendo in questo modo il diritto alla pensione soprattutto delle donne che avevano lavorato tanto e raccolto pochi contributi.

#### Il primo governo Berlusconi

nel 1994 ha aggredito la pensione di anzianità, proponendo i disincentivi (quelli che vuole fare Prodi) per chi andava in pensione prima dei 60 anni di età. Il movimento di lotta ha sconfitto questo disegno e ha costretto il governo a togliere le pensioni dalla finanziaria.

#### Il governo Dini

nel 1995 ha compiuto la più radicale riforma delle pensioni. E' stato introdotto il contributivo per tutte le giovani

generazioni. Cioè un sistema di calcolo della pensione legato ai contributi effettivamente versati, che, nell'epoca della precarietà del lavoro, significa pensioni da fame. E' stata colpita la pensione di anzianità legandola all'età del lavoratore. Dopo un percorso di adattamento il sistema doveva andare a regime con la possibilità di andare in pensione con 35 anni di anzianità e 57 anni di età. Con 40 anni di contributi non ci sono limiti di età. La riforma Dini prometteva condizioni più favorevoli per i lavoratori usuranti, ma non si è fatto nulla. E' bene ricordare che nel referendum, dopo l'accordo sindacale sulla riforma, la grande maggioranza dei metalmeccanici, intere regioni e tanti luoghi di lavoro dissero no alla riforma.

#### Il primo governo Prodi

nel 1997 ha ulteriormente irrigidito la riforma Dini, rendendo più difficile la pensione di anzianità e più rigido il sistema delle "finestre", cioè il fatto che si va in

pensione in date determinate dal governo e non quando si matura il diritto.

#### Il governo Berlusconi

nel 2004 ha approvato la legge delega sulla riforma delle pensioni che peggiora la Dini. Dal 2008 non si potrà andare in pensione prima dei 60 anni di età, a meno che non si abbiano 40 anni di contributi. Si crea così lo "scalone", cioè il rischio che tra il 31 dicembre del 2007 e il 1° gennaio 2008 migliaia di lavoratori si vedano allungare di qualche anno la vita lavorativa. La riforma Berlusconi concede il Tfr ai fondi pensionistici, con il principio aberrante del silenzio-assenso. Oltre queste riforme dai primi anni

**La grande maggioranza delle pensioni italiane è sotto i 600 euro mensili. Solo poche decine di migliaia di pensionati superano i 3.000 euro mensili di pensione.**

# Notizie in Rete

2

Novanta ad oggi ci sono stati quasi quaranta interventi e disposizioni varie sulle pensioni. Sono quasi trecentomila miliardi di vecchie lire che sono stati risparmiati dal 1990 ad oggi.

Di che parlano, allora, tutti coloro che vogliono ancora tagliare le pensioni? Essi sono solo succubi della campagna liberista, del Fondo monetario internazionale, della Banca europea, degli speculatori internazionali, che vogliono colpire le pensioni pubbliche per sostituirle con i fondi privati.

## La spesa pensionistica in Italia non è in emergenza

La spesa sociale è tra le più basse d'Europa. Ci sono interventi da fare, per avere pensioni più giuste, essi riguardano prima di tutto:

- i giovani e i precari, che non avranno

**Una Finanziaria da 30 miliardi? Solo l'evasione fiscale in un anno è di oltre 100 miliardi. I soldi vanno presi lì**

**L'uso del Tfr (liquidazione) per le pensioni integrative deve rimanere una scelta libera e non obbligata dal taglio delle pensioni pubbliche**

**La grande maggioranza dei pensionati italiani vive con meno di 600 euro al mese. Di che parlano coloro che dicono che la spesa pensionistica è troppo alta?**

mai una pensione decente;

➤ tutti coloro che fanno i lavori più duri, per i quali anche 35 anni di lavoro sono troppi;

➤ le donne, che hanno sempre una contribuzione inferiore agli uomini;

➤ i milioni di pensionati che vivono con pensioni di fame in continua svalutazione.

**Le "riforme" delle pensioni di questi ultimi 15 anni hanno prodotto ingiustizie da sanare e non sprechi da tagliare**

La finanziaria che vuole risparmiare 30 miliardi è succube del liberismo e delle campagne dei poteri forti dell'economia, a partire dalla Confindustria. Non ci sono più gli spazi in Italia per tagliare una lira di spesa sociale. Non si deve fare cassa con la sanità, le pensioni, la scuola, i servizi pubblici.

Adesso però le parole non bastano più.

**Il governo di centrosinistra sta sconfessando il suo stesso programma, che non accennava a nuovi tagli sulla spesa sociale.**

**Bisogna scendere in piazza, bisogna farsi sentire, bisogna cambiare politica economica.**

**Cgil, Cisl e Uil devono respingere la politica dei tagli, fino allo sciopero generale, e impegnarsi invece a costruire una piattaforma sullo stato sociale che va sottoposta al voto vincolante delle lavoratrici, dei lavoratori e dei pensionati.**

## Atesia la festa è finita

Gli Ispettori del lavoro hanno finalmente detto la verità: i dipendenti di Atesia, il più grande call-center centro italiano, sono lavoratori dipendenti a tutti gli effetti. Per anni, con il trucco del lavoro parasubordinato, questi lavoratori e tanti altri nei call-center sono stati supersfruttati senza diritti e con miseri contributi pensionistici. Ora il parere degli Ispettori fa giustizia di questa truffa legalizzata.

**Ma** il governo fa finta di niente e gli stessi sindacati confederali ancora non mettono in discussione politiche e accordi precedenti che avevano accettato quell'ingiustizia.

Chiediamo invece che tutti i finti parasubordinati diventino lavoratori dipendenti, a partire da quelli di Atesia.

La Rete 28 aprile nella Cgil sostiene la lotta dei lavoratori dei call-center e parteciperà alla manifestazione nazionale del 29 settembre.

## Stop precarietà Ora

tutte e tutti a Roma

**sabato 4 novembre 2006**

per l'abrogazione della Legge 30, della Bossi-Fini, della legge Moratti, contro i tagli alla spesa sociale nella finanziaria

## Basta con la precarietà del lavoro e dei diritti!

La Rete28Aprile è impegnata in tutte le iniziative locali e nazionali che organizzano la manifestazione



### Appuntamenti della Rete

In settembre e ottobre si svolgono incontri e assemblee della Rete in tutte le regioni italiane. Primi appuntamenti sono stati definiti, per il 9 settembre Milano (Lombardia), per il 15 settembre Roma (Lazio), il 16 Ravenna (Romagna), il 22 settembre in Veneto e ad Ancona, il 29 in Toscana, il 2 ottobre in Friuli. Sul sito [www.rete28aprile.it](http://www.rete28aprile.it) e nelle sedi sindacali tutte le informazioni sulle iniziative della Rete.